

Roma, 2 ottobre 2015

Aggiornamento delle Linee Guida in materia di Certificati Bianchi nel settore energia (atto n. 611)

X Commissione Senato

Industria, Commercio, Turismo



UTILITALIA

imprese acqua ambiente energia

Efficienza energetica: elemento chiave delle politiche ambientali ed energetiche nazionali e comunitarie

IEA → prima fonte energetica

UE → - 27% consumi nel 2030

SEN → prima priorità

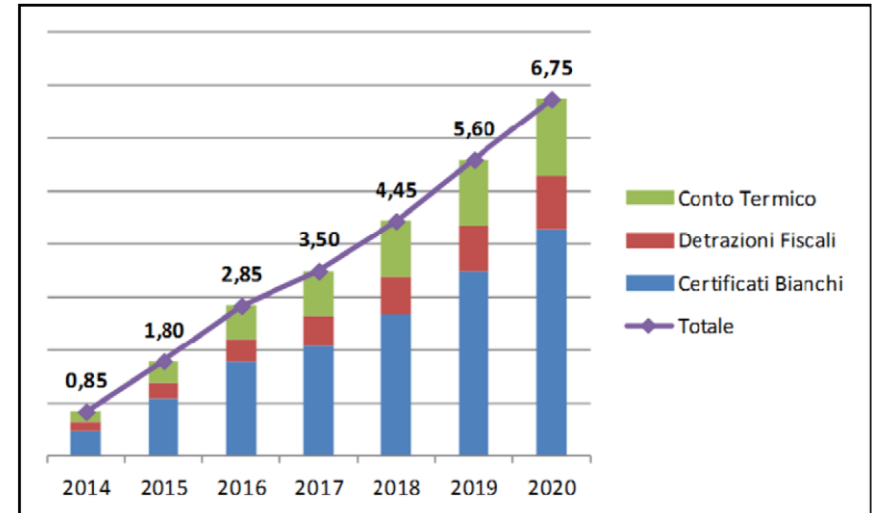
- ✓ L'efficienza energetica, intesa come contenimento dei consumi di energia primaria, **riduce il fabbisogno e le importazioni** di combustibile fossile, aumenta la **sicurezza energetica** dell'Italia e dell'UE, migliora la **bilancia dei pagamenti** e limita sensibilmente l'**inquinamento** a livello nazionale e locale
- ✓ Ha una **ricaduta positiva sulla filiera industriale nazionale**, che possiede professionalità d'eccellenza nel settore e può rappresentare un elemento anticiclico di supporto alla crescita e all'ammodernamento tecnologico. Le misure a sostegno dell'efficienza energetica hanno finora mostrato un'elevata **efficienza allocativa delle risorse**

Le utilities sono storicamente impegnate nel campo dell'efficienza energetica. In particolare nei contesti metropolitani le utilities rappresentano il partner fondamentale per lo sviluppo di soluzioni di efficienza energetica che riducono l'inquinamento ambientale e migliorano la qualità della vita

Dallo sviluppo delle smart grid alla pubblica illuminazione, dal ciclo dei rifiuti a quello idrico fino al settore del trasporto pubblico locale, le utilities possono sviluppare interventi abilitanti per i risparmi più duraturi nel tempo e con un maggiore beneficio per la collettività

Il meccanismo dei Certificati Bianchi

- ✓ Le Aziende associate a Utilitalia rappresentano il 30% dell'obiettivo nazionale dei Certificati Bianchi e sono impegnate nella realizzazione di interventi di efficienza energetica sul territorio, anche attraverso proprie Esco
- ✓ Il meccanismo ha prodotto risparmi per più di 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (tep) ed è un elemento chiave per la promozione dei risparmi
- ✓ Il d.lgs. 102/2014 prevede che i **Certificati Bianchi dovranno assicurare la copertura almeno del 60% dell'obiettivo EU al 2020**
- ✓ La Direttiva 2012/27/UE lo ha designato come **best practice** nell'incentivazione dell'efficienza energetica e ne spinge l'implementazione negli Stati membri (articolo 7): tale meccanismo permette infatti di promuovere gli interventi di efficienza energetica attraverso uno **strumento di mercato che favorisce la corretta allocazione delle risorse minimizzando l'onere per il sistema e i consumatori**
- ✓ Il meccanismo è tuttavia virtuoso se riesce a superare le barriere finanziarie e operative che caratterizzano il settore dell'efficienza energetica. Per fare ciò devono essere garantiti:
 - **Stabilità e certezza delle regole**
 - **Chiarezza sulle procedure amministrative e sulle valutazioni tecniche**



Contributo dei diversi strumenti agli obiettivi di efficienza energetica 2014-2020 ex Direttiva 2012/27/UE [Mtep] (Fonte PAEE 2014)

Le nuove Linee Guida

La revisione delle Linee Guida Bianchi rappresenta un'occasione importante per riflettere sullo stato dell'arte del meccanismo e individuare eventuali correttivi: condivisibili gli obiettivi di estendere il meccanismo ad altri settori e di contrastare l'insorgere di fenomeni speculativi

Tuttavia le proposte di revisione delle modalità di valutazione e riconoscimento dei risparmi, a partire dall'eliminazione del coefficiente di durabilità tau:

- **Rischiano di ridurre il numero di Certificati Bianchi** a disposizione, esponendo il sistema a difficoltà nel soddisfacimento degli obblighi assegnati (come era avvenuto prima dell'introduzione del tau)
- **Limitano le potenzialità del settore industriale** che richiede tempi di ritorno brevi per gli investimenti. **Non sono applicabili per alcuni interventi**
- **Presentano elementi di incertezza per gli investimenti** (differenti valutazioni dei risparmi rispetto alla baseline di riferimento; possibilità che gli algoritmi di calcolo dei risparmi siano rivisti ad investimento in corso)
- **Richiedono un maggior dettaglio**, a partire dalla definizione degli strumenti di premialità

L'introduzione del tau ha permesso la realizzazione di interventi altrimenti non possibili per via delle barriere finanziarie che caratterizzano il settore. L'anticipazione dei risparmi futuri non ha alterato la ratio del meccanismo (i Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti con il tau rappresentano tep che verranno comunque risparmiati) e il sistema dei Certificati Bianchi conserva un'elevata efficienza nell'allocazione delle risorse.

Le nuove Linee Guida – le proposte Utilitalia

- **Le nuove Linee Guida dovrebbero:**

- ✓ **non avere effetto sull'attuale periodo regolatorio** (2013-2016), prevedere un'adeguata **gradualità**, e tenere conto dei nuovi obiettivi TEE per il prossimo periodo
- ✓ rendere pubblici gli **scenari quantitativi** delle emissioni di TEE previste per il prossimo periodo regolatorio
- ✓ **tenere in considerazione i casi (come le reti) dove non c'è il rischio di chiusura / delocalizzazione dell'impianto**
- ✓ **in caso di superamento del coefficiente di durabilità tau, garantire un percorso graduale, senza effetti sul progresso, e che salvaguardi l'equilibrio di mercato**
- ✓ evitare una penalizzazione per il **settore industriale**, nel quale sono realizzati la gran parte (circa l'80%) dei risparmi: garantire **tempi di ritorno** coerenti con le esigenze del settore, e **tempistiche** amministrative congrue con interventi che si inseriscono nei processi produttivi e richiedono manutenzione continua
- ✓ garantire una maggiore **oggettività e trasparenza** nella definizione delle baseline tecnologiche di riferimento per il calcolo dell'addizionalità, in modo da eliminare elementi di discrezionalità che rallentano la presentazione dei progetti e generano incertezza per gli investimenti
- ✓ riconoscere una premialità adeguata ai progetti a maggior risparmio energetico nella vita utile e agli interventi non soggetti a rischio smantellamento/dismissione (es. tutti gli interventi nei servizi a rete, vedi depurazione, riduzione perdite acquedotti, ecc)
- ✓ **valorizzare il ruolo del TELERISCALDAMENTO**

Il teleriscaldamento (1/2)

Le Aziende associate ad Utilitalia sono leader nel settore del teleriscaldamento.

In particolare, i primi quattro operatori, tutti associati a Utilitalia, forniscono ben due terzi del volume totale distribuito in Italia. Importanti progetti di estensione delle reti esistenti e di sviluppo di nuove sono in corso o in fase di programmazione

Il **potenziale** del **teleriscaldamento** nel nostro Paese è ancora molto elevato: secondo l'Indagine sul settore svolta da AGCM nel 2014, sono oltre 5.300 i Comuni in cui è possibile realizzare impianti di teleriscaldamento, ovvero tutti quelli compresi nelle fasce climatiche E ed F*, pari al 66% del totale dei Comuni italiani. E di questi il 14% non risulta raggiunta dal rete di distribuzione del gas metano

A fronte degli attuali 300 milioni di metri cubi teleriscaldati, la potenziale crescita nei comuni con popolazione superiore eai 25.000 abitanti è stimata in circa 1.100 milioni di metri cubi

I **benefici** per il sistema Paese sarebbero evidenti. Ogni volta che si allaccia un utente ad una rete di teleriscaldamento efficiente si spegne una caldaia condominiale/singola, ed il calore necessario per il riscaldamento viene prelevato da un sistema a rete che fa uso di un mix di combustibili e tecnologie con migliori caratteristiche di efficienza. Questo produrrebbe una **riduzione di più di un quarto in termini di tep utilizzati e di circa un terzo delle emissioni di CO2** (sistema TLR alimentato da CHP a metano *versus* utilizzo di caldaie a metano)

La stessa Direttiva europea 2012/27/EU prevede all'articolo 14 comma 2 che *«gli Stati Membri adottano politiche che incoraggiano a prendere debitamente in considerazione a livello locale e regionale il potenziale insito nell'uso di sistemi di riscaldamento e raffreddamento efficienti*»*

*«In Italia si ritiene che le zone votate al TLR siano quelle con un valore dei "gradigiorno" superiore a 2100, cioè quelle classificate come appartenenti alle zone climatiche E e F dal DPR 412/93 – in pratica, quasi tutta l'Italia settentrionale.» (AGCM 2014)

(Fascia climatica E: Alessandria, Aosta, Arezzo, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Brescia, Campobasso, Como, Cremona, Enna, Ferrara, Cesena, Frosinone, Gorizia, L'Aquila, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pordenone, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Rimini, Rovigo, Sondrio, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Verbania, Vercelli, Vicenza

Fascia climatica F: Belluno, Cuneo)

Il teleriscaldamento (2/2)

Lo sviluppo di una rete TLR abilita i risparmi energetici conseguibili sia come recupero di efficienza rispetto agli impianti installati presso gli utenti finali (caldaie) sia consentendo di valorizzare le diverse fonti dislocate sul territorio (i.e. calore industriale altrimenti disperso in atmosfera, fonti rinnovabili locali, ecc.)

L'attuale sistema di incentivazione è basato sul meccanismo dei Certificati Bianchi attraverso la scheda standardizzata 22T che riconosce, a fronte dell'allacciamento di nuovi clienti, il risparmio energetico che la rete consente di conseguire

Dal momento che l'apposito Fondo introdotto con il d.lgs. 28/2011 (comunque insufficiente) non è stato ancora attivato, il rischio è che in assenza del sostegno dei Certificati Bianchi il teleriscaldamento efficiente possa ritrovarsi privo di alcuna forma di sostegno

Si ritiene quindi necessario continuare a mantenere, anche introducendo eventuali modifiche, la scheda 22T per il calcolo dei risparmi energetici associati al sistema di teleriscaldamento

La metodologia prevista dalla scheda 22T, tra le altre cose, consente di superare la barriera finanziaria dovuta alla distanza temporale tra il momento della realizzazione degli impianti di generazione e il loro completo sfruttamento tramite l'estensione progressiva della rete (si pensi ad esempio al necessario tempo tecnico per realizzare un'infrastruttura all'interno di ambiti urbani)

* Teleriscaldamento e teleraffreddamento efficienti: sistema di teleriscaldamento o teleraffreddamento che usa per almeno

- il 50% di energia rinnovabile
- il 50% di calore di scarto
- il 75% di calore cogenerato

o il 50% di una combinazione di tale energia e calore

Settore idrico e rifiuti

I settori idrico ed ambientale presentano un altissimo potenziale in termini di efficienza energetica

Il consumo energetico del **Servizio Idrico Integrato** risulta essere circa il 2% (6 TWh) del fabbisogno energetico nazionale, e ha un'incidenza in termini di costi sul fatturato del SII pari al 15%

L'effettiva possibilità di ricorrere al meccanismo dei CB richiede la presenza di un regime di incentivazione stabile che offra premialità coerente con gli investimenti necessari. In questo senso è positiva l'introduzione delle PPPMS (Proposte di Progetti e di Programmi di Misura Standardizzati) che potrebbe permettere la replicabilità sulla rete idrica degli interventi e - date le caratteristiche del settore (non c'è rischio di chiusura/delocalizzazione) – dovrebbe essere mantenuta l'anticipazione di TEE relativi alla vita tecnica

Anche il settore dei rifiuti ha potenzialità inespresse che possono essere valorizzate con il meccanismo dei Certificati Bianchi (ad esempio i recuperi termici ed in particolare di quelli da biomasse, tra cui rifiuti, e biogas)

Il Biometano

- ✓ Il biometano da rifiuti è una **filiera di interesse strategico** secondo la normativa europea e nazionale per via dei bassi impatti ambientali rispetto ai carburanti tradizionali e delle potenzialità del settore: nello scenario con 65% di raccolta differenziata a livello nazionale, si stima una **produzione potenziale di circa 600.000 milioni di metri cubi** di biometano dalla frazione organica differenziata da rifiuti urbani **a fronte di un consumo di metano in autotrazione pari a circa 1 miliardo di metri cubi annui** (dato 2014)
- ✓ tuttavia il **contesto tecnico-normativo** dell'incentivazione del biometano non risulta completo e contiene alcune criticità tecnico-normative che impediscono l'avvio dei progetti; tali criticità risiedono principalmente nella non cumulabilità degli incentivi e nella rigidità dei sistemi di supporto; inoltre, in assenza di specifiche norme tecniche CEN, non è possibile incentivare il biogas proveniente da rifiuti non differenziati, da discarica, fanghi ecc
- ✓ dette criticità si scontrano inoltre con le **peculiarità del settore della gestione dei rifiuti**, in particolare in termini di difficoltà di accesso al credito, farraginosità e lunghezza degli iter autorizzativi

Occorre quanto prima completare il quadro normativo e regolamentare